

con pena dissimulato dall'imperatore Giuseppe II, quello cioè di unire al ducato di Milano le provincie che in virtù dei trattati di Vienna 1737 e di Worms 1743 erano state incorporate col Piemonte. Del resto, nel corso dei primi mesi che scorsero dopo la fondazione della repubblica lombarda, ci fu ogni apparenza di amichevole corrispondenza tra essa e la corte di Torino. Tostoché il direttorio, novellamente istituito, ebbe notificato al re di Sardegna la costituzione data da Bonaparte, vide giungere in qualità di ministro plenipotenziario di Carlo Emmanuele IV il cavalier Borghese. Reciprocamente i direttori partì fecero collo stesso titolo l'avvocato Magnani di Bologna, che avea per segretario di legazione l'abate Borsieri, Milanese. Non perciò meno il direttorio cisalpino autorizzava gli attacchi che si permettevano i profughi piemontesi nelle provincie rimaste al re di Sardegna in virtù della pace di Cherasco, ratificata a Parigi; donde le rivolte di Fossano e Moncalier, che vennero estinte a furia di militari esecuzioni. A quell'epoca Bonaparte mostrava ancora dei riguardi per Carlo Emmanuele, e stringeva secolui alleanza, avendo la mira secreta di dar con ciò al gabinetto di Vienna un motivo di più per dar termine alle negoziazioni. Era chiaro che l'unione dei Piemontesi colla Francia potea porre quest'ultima più che mai in istato di continuare vantaggiosamente la guerra; e tutte queste vedute realizzaronsi col trattato di Campo Formio.

Non era il solo riposo del Piemonte cui studiasse turbare co'suoi raggiri il governo cisalpino, assicurato appena esso stesso della propria esistenza; ma occupavasi per giunta del come estendere il suo dominio, e pochissimo pensava al vero modo di consolidarsi, ch'era quello di stabilire una saggia amministrazione iherna.

In tale stato di cose, s'inviarono deputati a Lugano dalla confederazione svizzera, il qual borgo o piuttosto città dipendeva dai bailaggi italiani di cui era essa sovrana. Cotesti deputati, ch'erano Felice Stockmann d'Obwalden e Bumann di Friburgo, aveano l'incarico di mantenere la buona intelligenza del loro paese colla nuova potenza sorta in Lombardia, non che coll'armata francese, divenuta padrona assoluta in quella parte d'Italia. Essi dapprima accolsero le testimonianze di considerazione ed amicizia per parte dei